

RESOCONTO STENOGRAFICO

164-181

164ª SEDUTA

VENERDI 30 SETTEMBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	Pag. 5909
Disegni di legge	
(Volazione di richieste di procedura d'urgenza)	5910
Interrogazione	
(Annunzio)	5909
Interpellanza	
(Annunzio)	5910
Interrogazioni ed interpellanze	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	5910, 5915, 5922, 5924, 5925, 5926, 5928, 5933
GRANATA, <i>Assessore per l'industria</i>	5913, 5915, 5918
	5919, 5923, 5924, 5925
	5926, 5928, 5930, 5932
CRISTALDI (MSI-DN)	5912, 5914, 5921, 5925, 5927, 5928, 5929, 5930
VIRLINZI (PCI)	5915, 5917, 5933
GRAZIANO (DC)	5919
CICERO (DC)*	5922, 5923
LA PORTA (PCI)	5924

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,10.

MACALUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Chessari, Ordile e Piro.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, richiamati i reiterati episodi delittuosi accaduti nella città di Messina, e precisamente nel centralissimo rione Camaro, per i quali sembra non priva di fondamento l'ipotesi di un'insorgenza in quella zona di forme organizzate di violenza criminale e mafiosa;

sottolineata la situazione di estremo disagio e di smarrimento in cui versa la comunità di Camaro, composta nella stragrande maggioranza di persone oneste, laboriose e rispettose delle regole della convivenza civile e democratica;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo regionale intenda promuovere, anche di concerto con la Commissione regionale antimafia, per stroncare sul nascere la possibilità di attecchimento a Messina di forme organizzate di attività criminali e mafiose e per restituire, soprattutto, alla cittadinanza la serenità necessa-

ria per ogni ordinato processo di crescita culturale, economica e sociale della comunità e del territorio» (1204).

ORDILE.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso:

— che il Sindaco della città di Trapani, con una nota inviata al Sindaco del comune di Erice, all'Assessore per gli Enti locali e al Prefetto di Trapani, ha comunicato che, a causa dei troppi oneri gravanti sulle casse del comune di Trapani, adotterà provvedimenti restrittivi con i quali, tra l'altro, si impedirà la sepoltura di cittadini ericini nel cimitero di Trapani e non si serviranno più le frazioni di Erice, territorialmente legate alla città di Trapani, di trasporti urbani per il collegamento con il capoluogo;

— che tale ulteriore situazione rimanda all'annoso problema della revisione dei confini territoriali dei comuni di Trapani e di Erice con estese aree del comune di Erice completamente integrate urbanisticamente nel territorio trapanese;

— che tale situazione crea enormi disagi nelle popolazioni di Trapani e di Erice in quanto, da uno stato confusionale territoriale, nascono difficoltà burocratiche ed economiche non risolvibili se non dopo una revisione dei confini;

— che movimenti popolari ericini chiedono da tempo provvedimenti affinché le frazioni di Erice territorialmente legate ad altri comuni come Trapani e Valderice, siano cedute ai comuni vicini, consentendo la nascita del comune Erice-Vetta;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare per evitare che in quella parte della provincia di

Trapani si scateni una inutile guerra delle pàrole che si trasformi in danno e in beffa per le popolazioni di Trapani e di Erice;

— quali meccanismi intenda mettere in moto per giungere alla rettifica dei confini territoriali dei comuni di Trapani e di Erice» (356) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- BONO - VIRGA - RAGNO - PAOLONE - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Votazione di richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge «Viabilità rurale» (581).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge: «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della provincia di Ragusa colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dal 15 al 16 settembre 1988» (579).

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Industria».

Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 27: «Iniziativa per riportare a normalità la situazione produttiva della

Sicilvetro Spa di Marsala», degli onorevoli Vizini, Grillo e La Porta, è dichiarata decaduta.

Si passa all'interpellanza numero 35: «Accertamento delle responsabilità in ordine al fallimento della convenzione fra Ems e Avir concernente la Sicilvetro di Marsala», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria — premesso che il 21 aprile 1980 i deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale presentarono la interpellanza numero 692 concernente i "reali motivi della stipula di una convenzione fra l'Ems e l'Avir ed interventi per la tutela dell'industria vetraria marsalese" che qui di seguito interamente si descrive:

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria — in relazione alla deliberazione dell'Ente minerario siciliano numero 27 del 22 febbraio 1980 con la quale viene proposta la modifica dell'assetto societario della 'Sicilvetro Spa' di Marsala attraverso l'accordo con la 'Società aziende vetrarie italiane Riccardi' (Avir) di Napoli — per sapere se siano a conoscenza:

— dello schema di convenzione fra l'Ems e l'Avir, il quale, in contrasto con la legislazione che attribuisce al partner pubblico l'obbligo di detenere la maggioranza del capitale delle aziende del proprio gruppo, prevede la cessione del 50 per cento del pacchetto azionario della Sicilvetro all'Avir;

— che l'Avir viene autorizzata a rivendere all'Ems (che sarà tenuta a riacquistarle) le predette azioni allo stesso prezzo della cessione (e quindi al riparo da qualsiasi rischio di perdite) qualora entro cinque anni la Sicilvetro non dovesse essere risanata;

— che il citato schema di convenzione attribuisce soltanto all'Ems l'obbligo di ripianare le perdite di esercizio verificatesi fino ad oggi e le perdite di gestione che si verificheranno fino alla pretesa ristrutturazione della Sicilvetro;

— che la conduzione tecnica ed amministrativa nonché l'assistenza tecnica verranno attribuite unicamente all'Avir, la quale, pur essen-

do socio paritario della Sicilvetro, percepirà per tali compiti ingenti compensi annui;

— che il citato schema di convenzione prevede anche il trasferimento di una parte del personale attualmente occupato alla Sicilvetro di Marsala in altre aziende del gruppo Ems della Sicilia;

— che eventuali controversie che dovesse sorgere fra le parti verrebbero sottoposte al giudizio di un collegio arbitrale nominato dalla Camera di commercio di Roma, allo scopo evidente di definire lontano dalla Sicilia tutte le divergenze connesse alla gestione della Sicilvetro.

Tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere:

a) i reali motivi che sono all'origine della stipula di una convenzione-capestro destinata unicamente a favorire la Società Avir a spese delle finanze regionali e quali interessi si nascondano dietro tale proposta, approvata all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano e dai rappresentanti della Cgil, Cisl e Uil;

b) quali interventi intendano immediatamente adottare per tutelare gli interessi della Sicilia e dei lavoratori della Sicilvetro apertamente minacciati da una intesa affaristica destinata a tradursi in ulteriori danni per l'industria vetraria marsalese;

c) che, rispondendo alla citata interpellanza nel corso della seduta numero 489 del 28 gennaio 1981, l'Assessore regionale per l'industria, pur confermando le denunce del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, sostenne la validità della scandalosa operazione, decisa dal Consiglio di amministrazione dell'Ems con l'avallo dei rappresentanti della tripla sindacale, definendola addirittura 'un utile e positivo esperimento di quella forma di partecipazione fra il privato ed il pubblico tanto auspicata' ”;

per sapere:

1) se siano a conoscenza che quanto temuto dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale si è puntualmente verificato. Dopo che l'Ems ha speso circa 16 miliardi per finanziare il programma di ristrutturazione, la Sicilvetro è infatti nelle stesse difficoltà di prima: sot-

toutilizza gli impianti, non commercializza la produzione, propone addirittura piani di smobilizzazione e di riduzione del personale;

2) se questa situazione non preluda al disimpegno dell'Avir che, dopo avere lucrato ingenti somme avvalendosi delle norme-capestro contenute nella convenzione, intende lasciare all'Ems l'onere di ripianare le ulteriori perdite;

3) i motivi per cui si è realizzata una operazione onerosissima e penalizzante per la Regione, che sin dall'inizio appariva priva di sbocchi positivi;

4) se siano questi i metodi attraverso cui la Regione intende "risanare" le aziende pubbliche e se dietro queste "forme di compartecipazione" invece non si intenda nascondere la volontà di consentire a *partners* privati, scelti dal potere politico, di arricchirsi a spese dell'erario siciliano;

5) se non ritenga di dovere individuare e perseguire le responsabilità del Governo, dell'Ems e del socio privato, sia per quanto riguarda la stipula della scandalosa convenzione, che per quanto concerne il fallimento del processo di ristrutturazione della Sicilvetro» (35).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, l'interpellanza numero 35 a firma di tutti i parlamentari del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è stata presentata il 3 ottobre 1986 — circa due anni fa — e riprende un atto ispettivo della scorsa legislatura, presentato sempre dal nostro Gruppo.

Con questa interpellanza solleviamo un anoso problema che riguarda la «Sicilvetro» di Marsala ma che, per similitudine, può essere portato a paragone con altre situazioni siciliane a proposito di accordi stipulati dalla Regione, attraverso l'Ente minerario siciliano, con società private del settentrione, o comunque operanti fuori dalla Sicilia.

L'atto ispettivo pone il problema dell'accordo fra l'Ente minerario siciliano e la società «Avir», relativamente alla situazione di preca-

rietà in cui si è trovata la Sicilvetro. Non è il caso di ricordare la storia della Sicilvetro e le ragioni per le quali questa società, proprio nel momento in cui viene riscoperto il vetro, non riesce a trovare mercato; la motivazione dell'interpellanza riguarda soprattutto le modalità dell'accordo tra l'Ente minerario siciliano e l'Avir. La cessione del 50 per cento del capitale sociale della Sicilvetro all'Avir, è in netto contrasto con quanto prescrive la legge che prevede comunque il mantenimento della maggioranza del pacchetto azionario in mano all'ente pubblico. Questa è la prima violazione che è stata da noi segnalata con entrambi gli atti ispettivi presentati. Nonostante fosse stato sollevato questo problema, non abbiamo ottenuto alcun chiarimento da parte dei vari Governi che si sono succeduti.

Vi sono altresì delle norme «capestro» in tutto il contratto; ad esempio, la possibilità per l'Avir di cedere la partecipazione quando e come ritiene opportuno, senza alcun onere; quindi con la possibilità che l'Avir possa soltanto guadagnare.

Con l'intervento del partner privato si è tentato di dare maggiore celerità alla produzione della Sicilvetro, alla ricerca di una espansione sul mercato del prodotto che l'ente pubblico non era riuscito a realizzare. A guardare i risultati, non abbiamo però difficoltà a sostenere che, se fallimentare era la situazione economica della Sicilvetro prima, forse ancor più fallimentare è risultata dopo l'accordo fra l'Ente minerario siciliano e l'Avir. Tra l'altro è previsto nella convenzione che eventuali perdite sopravvenute nella gestione della Sicilvetro, a seguito di questo accordo vengano ripianate solo ed esclusivamente dalla Regione siciliana. Un accordo di questo tipo tutti sono pronti a stipularlo!

Chi non farebbe una società che non preveda alcun rischio di carattere economico per il privato? Se va bene dividiamo a metà, se va male perde soltanto l'ente pubblico! Chi non sottoscriverebbe un accordo di questo genere? L'Avir non soltanto lo ha sottoscritto ma ha trovato metodi e sistemi per «succhiare» denaro all'ente pubblico; tanto è vero che dopo questo accordo l'Ente minerario siciliano, alla data del 3 ottobre 1986, aveva sborsato qualcosa come 16 miliardi di lire senza aver ottenuto neanche il minimo degli intenti, cioè il mantenimento dei livelli occupazionali.

Non è il caso di citare casi del passato ma certamente il personale della Sicilvetro non ha la sicurezza del posto di lavoro: alcuni dipendenti sono stati licenziati, altri sono stati trasferiti alla società «RESAIS», probabilmente altri sono in cassa integrazione. Il problema occupazionale esiste ancora e c'è il timore che il personale della Sicilvetro venga trasferito in altri enti amministrati dall'Ente minerario siciliano. Una situazione di confusione quindi, che non lascia intravedere sbocchi risolutivi.

Di fronte ad un'operazione di questo genere occorre che il Governo regionale ci dica come intende operare per la vicenda in questione ma anche per altre vicende simili. Abbiamo infatti presentato altri atti ispettivi su casi analoghi, come ad esempio per la società «Finidreg» dove addirittura viene ceduto il 51 per cento della proprietà ai privati invertendo i rapporti tra partecipazione privata e pubblica ed in contrasto con le norme che obbligano l'ente pubblico a mantenere la maggioranza del pacchetto azionario.

Di fronte a cessioni di questo genere vorremmo capire qual è la strada che il Governo intende intraprendere per risolvere il problema della Sicilvetro al fine di assicurare il posto di lavoro a coloro che all'interno di questa operano e realizzano le condizioni di un rilancio produttivo dell'azienda, proprio nel momento in cui il mercato internazionale scopre nuovamente il vetro.

Ho letto qualche tempo addietro, a proposito di previsioni sul Mercato unico europeo del 1992 e delle proiezioni al di là del 1992, che grandi aziende europee operanti fuori dell'Italia, guardano nuovamente alla espansione dei settori della ceramica e del vetro. Un grande economista americano, Alvin Toffler, ha confermato questa tendenza in atto nei mutamenti economici dei grandi mercati e non c'è dubbio che l'Italia dovrebbe in qualche maniera prepararsi a queste trasformazioni.

Le aziende private del settore — in Lombardia, in Piemonte — cercano di attrezzarsi per prepararsi a questi mutamenti; in Sicilia, dove abbiamo una minima presenza di produzioni di tal genere, non siamo riusciti in questi anni neanche ad allacciare un rapporto con i grandi mercati internazionali ovvero a collaborare utilemente con gruppi di privati.

Di fronte a casi di questo genere, diciamo che questi rapporti, in qualche maniera, debbono essere rivisti. Certamente è vero che il rapporto

con l'Avir è stato fallimentare e, se si dovesse mantenere ancora in questi termini, non c'è dubbio che la Sicilvetro sarebbe destinata a scomparire, perché il prezzo di una bottiglia sarebbe molto esoso e non potrebbe trovare alcun mercato e anche perché non c'è dubbio che la competitività aumenterà dopo il 1992. Se i costi gestionali di produzione rimarranno ai livelli attuali, non c'è dubbio che l'Azienda non sarà nelle condizioni di entrare nel grande mercato europeo del 1992.

A fronte di situazioni di questo genere si potrebbero invece innescare altri meccanismi e consentire quindi di salvare la Sicilvetro realizzando un rapporto diverso fra l'Ente minerario siciliano e le società private che eventualmente volessero collaborare per creare soprattutto le condizioni per mantenere o anche incrementare i livelli occupazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Ente minerario siciliano, con delibera numero 27 del 12 febbraio 1980, approvò il nuovo Statuto e la convenzione da stipulare con l'Avir per la ristrutturazione della Sicilvetro. La suddetta delibera fu approvata dall'Assessorato regionale dell'industria in data 24 aprile 1980, sentita la Giunta delle partecipazioni regionali dell'Assemblea regionale siciliana, mentre la convenzione fu stipulata il 28 aprile 1980. Con successiva delibera numero 21 del 1981, l'Ems approvò il piano di risanamento e ristrutturazione predisposto dalla collegata Sicilvetro con relativa copertura finanziaria che ottenne la successiva approvazione da parte degli organi di controllo il 4 novembre 1981. Si precisa inoltre che la Sicilvetro, a causa di notevoli ritardi accumulati soprattutto per l'ottenimento della concessione edilizia, ultimò il piano di ristrutturazione nel secondo semestre 1985, il cui costo per l'Ems è stato di 2 miliardi e 400 milioni (pari alla quota dell'80 per cento di aumento di capitale della società da lire 1 miliardo a lire 3 miliardi e 400 milioni), mentre il costo complessivo per la società è stato di circa 12 miliardi e 600 milioni, di cui circa 5 miliardi e 800 milioni di finanziamento industriale, lire 3 miliardi e 50 milioni di contributo a fondo perduto della Cassa per il Mezzogiorno, e circa 3 miliardi e 800 milioni di

indebitamento della società nei riguardi dell'Ems per anticipazioni erogate dallo stesso Ems nelle more dell'ottenimento del finanziamento industriale. Per dette anticipazioni la Sicilvetro ha pagato all'Ems interessi al tasso del 12 per cento circa, pari al tasso ufficiale di sconto.

Dopo un periodo di avviamento, lo stabilimento di Marsala è entrato in esercizio ed ha prodotto: 15 mila tonnellate di vetro nel 1985, 39 mila tonnellate nel 1986; si prevede in circa 50 mila tonnellate la produzione del 1987. Il fatturato è stato di lire 6.348 milioni nel 1985, circa 20 mila milioni nel 1986, e si prevede di realizzare, per il 1987, un fatturato intorno a 26 mila milioni. L'esercizio 1986 ha chiuso quasi in pareggio (3,3 milioni di passivo), mentre l'esercizio 1987 ha chiuso con un attivo di 173.808.215 lire. Tutto lascia prevedere che anche per il 1988 il risultato di bilancio sarà positivo, dato che il fatturato relativo al primo semestre 1988 ammonta a lire 6 miliardi circa.

Allo stato gli impianti funzionano a pieno regime, e cioè a tre linee, ed esiste un programma di lavoro per tutto l'anno. Considerati i risultati dianzi esposti, è priva di fondamento, allo stato, la notizia che il partner privato voglia disimpegnarsi dall'iniziativa Sicilvetro.

Per quanto attiene infine ad un'ulteriore, anche se modesta, riduzione di personale, ciò è da correlare con un'introduzione di tecnologie avanzate ritenute indispensabili per migliorare il livello qualitativo della produzione (scelta elettronica computerizzata). L'adozione di tale tecnologia comporta, da un lato, l'esubero di un certo numero di manodopera generica e, dall'altro, l'assunzione di alcuni periti per la corretta gestione dei nuovi impianti. La mano d'opera in esubero è già stata in parte trasferita alla «Saci», società a suo tempo costituita per accogliere il personale in esubero al ciclo produttivo della Sicilvetro, e parte del personale utilizzerà le vigenti leggi sul prepensionamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo. Ho già ampiamente motivato le ragioni della presentazione dell'atto ispettivo e potrei riutilizzare

quelle considerazioni anche per giustificare l'insoddisfazione dei deputati del Movimento sociale italiano di fronte alla risposta del Governo. Perché, anche se è vero che viene presentato un bilancio chiuso in pareggio e un altro previsionale in utile per qualche centinaio di milioni, è anche vero che le potenzialità...

GRANATA, Assessore per l'industria. Per il 1988 si prevede un ulteriore utile.

CRISTALDI. Non c'è dubbio che le potenzialità della Sicilvetro in questo momento dovrebbero essere valorizzate in maniera diversa. Con l'atto ispettivo sollevavamo un aspetto ben più ampio, caro Assessore: allo stato attuale, mentre si riscopre il mercato del vetro e non ci sono aziende preparate in questo momento al grande mercato, la Sicilvetro mantiene sistemi produttivi e metodologie che sono destinate a fallire nel momento in cui, dopo il 1992, si innescheranno sistemi e metodi diversi attorno al grande mercato delle produzioni di contenitori in vetro.

Non riteniamo che questa sia l'operazione corretta che dovrebbe essere condotta da parte della Regione siciliana; si dovrebbero, piuttosto, trovare sistemi e metodi diversi. Del resto non possiamo perpetuare il rapporto con l'Avir che minaccia di andarsene in ogni momento con il chiaro intento di succhiare sempre più denaro alle casse della Regione siciliana.

Non voglio entrare nel merito delle questioni di bilancio, perché certamente i conti dell'azienda saranno stati controllati dal collegio sindacale, certo però insospettisce che l'Avir continui, sempre e comunque, a chiedere contributi alla Regione per ripianare i debiti pregressi.

Anche questo sistema dell'immissione di nuove tecnologie di fatto cambia un certo rapporto, perché nel momento in cui l'Assessore ci dice, in quest'Aula, che si hanno dei vantaggi per quanto riguarda la Sicilvetro, non ha detto, invece, una cosa importante e cioè che parte del personale non è più all'interno della Sicilvetro ma dipende da altre società.

Quindi, i costi dell'operazione non sono quelli qui riferiti ma sono ben diversi. Se teniamo conto, infatti, anche del costo del trasferimento del personale, ci si rende conto che i dati sono stati completamente invertiti. Se si vanno a sommare quindi anche i costi per il trasferimento del personale e l'acquisto di macchinari,

ci si rende conto che l'operazione non è stata assolutamente vantaggiosa per la Regione siciliana e che il bilancio dell'azienda non è affatto attivo.

PRESIDENTE. L'interpellanza successiva, la numero 54, è a firma dell'onorevole Piro il quale è in congedo. Proporrei quindi all'Assessore Granata di rinviare lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni di cui all'allegato all'ordine del giorno della seduta odierna, a firma dell'onorevole Piro, tenuto conto che lo stesso ha chiesto congedo per gravi motivi familiari.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, condivido senz'altro la sua proposta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 61: «Adozione di più efficaci misure di sicurezza nella miniera di Pasquasia», a firma degli onorevoli Colajanni ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per l'industria:

— premesso che presso la miniera Pasquasia, sita in territorio di Enna, il giorno 15 ottobre 1986, a seguito di incidente sul lavoro, a 110 metri di profondità è deceduto il signor Luigi Vetri;

— considerato che tale incidente è l'ultimo di una serie che si registra con l'assurda frequenza di uno, mediamente, ogni sei mesi;

— tenuto conto che le organizzazioni sindacali ed il consiglio di fabbrica hanno sistematicamente prodotto documentate denunce sullo stato della sicurezza presso il competente Corpo delle miniere, a tutt'ora senza esito;

— considerata l'insensibilità della società Italkali, titolare della concessione, rispetto ai problemi della sicurezza della miniera, poiché si limita all'uso dell'elmetto e della cintura di sicurezza;

per conoscere quali iniziative intende assumere per conoscere:

a) se il Corpo delle miniere ha sistematicamente operato i controlli di competenza sullo

stato della sicurezza e se ha prescritto eventuali accorgimenti o misure, ovvero ha ritenuto sufficienti i provvedimenti adottati dalla direzione;

b) se la società Italkali intenda adottare misure di sicurezza che riducano la frequenza di incidenti mortali con una politica di formazione professionale delle maestranze, della riduzione dei ritmi e dei premi incentivanti e del sistema di coltivazione che garantiscano un giusto equilibrio fra sicurezza, produttività e competitività del prodotto» (61).

COLAJANNI - VIRLINZI - ALTAMORE - BARTOLI - GULINO - CAPODI-CASA - LA PORTA.

PRESIDENTE. L'onorevole Virlinzi ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, va innanzitutto premesso che l'Ente minerario siciliano gestisce, nel settore salgemma-sali potassici, attraverso la società collegata «Italkali», numero 4 unità minerarie e precisamente: Pasquasia, Realmonte, Petralia e la Culma Prevola. Complessivamente nel settore degli aloidi attualmente trovano occupazione nelle sole miniere 926 unità, cui vanno sommate circa 700 unità ove si tenga conto anche del personale dello stabilimento di Campofranco, del personale occupato negli stabilimenti per la produzione di sale alimentare e nell'indotto, nonché del personale di sede e della rete commerciale. Va, infine, considerato il personale dell'indotto per il trasporto del greggio agli stabilimenti di utilizzazione ed al porto di imbarco valutabile sulle 250 unità, ed inoltre 100 unità utilizzate dalle imprese di manutenzione.

Premesso quanto sopra, va precisato preliminarmente che il settore minerario è compreso tra le attività industriali ad «alto rischio»; a tale classificazione contribuiscono diversi fattori con molteplici articolazioni, in parte di natura oggettiva, dipendenti cioè dalle caratteristiche del giacimento in coltivazione (caratteristiche meccaniche e chimico-fisiche delle rocce inte-

ressate, presenza di gas tossici o esplosivi, irruzione di acqua, eccetera), ed in parte di natura soggettiva, legati cioè alla modalità ed impostazione dei servizi di miniera, al tipo di meccanizzazione adottata, alla efficienza dell'organizzazione aziendale, alla professionalità ed esperienza del personale impiegato.

In particolare nel settore dei sali potassici e del salgemma, tra i diversi fattori soprarichiamati vanno evidenziati i seguenti:

— continua, dinamica e non sempre prevedibile mutevolezza dell'ambiente di lavoro in cui operano gli addetti, accentuata dal fatto che in alcuni casi (quali ad esempio quello della miniera Pasquasia) si debbono tenere in manutenzione ed operare i continui controlli su diverse migliaia di metri di vie sotterranee (nella Pasquasia la manutenzione riguarda non meno di 30.000 metri di arterie del sotterraneo tra gallerie, rampe inclinate e pozzi);

— cantieri ad alta produttività e movimentazione di enormi quantitativi di minerale (nella Pasquasia si ha una estrazione giornaliera aggirantesi sulle 4.000 ÷ 6.000 tonnellate al giorno);

— complessa ed elevata meccanizzazione che ormai caratterizza le strutture dei servizi di sottosuolo; infatti nelle miniere siciliane del settore sono adottate le tecnologie più avanzate su scala mondiale attraverso l'impiego di macchinari ed attrezzature da considerare tra i più moderni, efficienti e sicuri che allo stato offre il mercato nel settore dell'impiantistica mineraria.

Tale nuova e moderna impostazione del servizio ha comportato anche un radicale mutamento dell'organizzazione aziendale, nonché nella qualificazione del personale addetto. Infatti, nell'organico di sottosuolo, le vecchie qualifiche nelle varie articolazioni (picconieri, fuochini, martellista, armatore, stradino, ricevitore) si sono dovute integrare e in parte sostituire con altre qualifiche, quali quelle di conduttori di macchine, di meccanici e di elettricisti altamente specializzati; qualifiche che in precedenza avevano una rilevanza marginale nella struttura aziendale o non esistevano affatto.

Quanto sopra si è voluto puntualizzare al solo scopo di mettere in evidenza la complessità dell'organizzazione dei servizi di miniera e delle conseguenziali molteplicità di intervento da

adottare per garantire la razionale coltivazione del giacimento ed assicurare, al contempo, la piena sicurezza dei lavoratori. In particolare, con riferimento a tale ultimo argomento, va precisato che la meccanizzazione dei servizi e l'occupazione aziendale deve offrire le più ampie garanzie per la salute dei lavoratori, mentre una capillare azione di prevenzione deve essere svolta dalla struttura tecnica aziendale sotto il diretto controllo dell'organo tecnico predisposto all'alta sorveglianza, e cioè del Corpo regionale delle miniere, con l'obiettivo di garantire che l'alto rischio di cui si è detto in precedenza venga fronteggiato con misure di prevenzione adeguate a garantire la sicurezza dei lavoratori addetti al ciclo produttivo minerario.

Può senza dubbio affermarsi che tale enunciato di principio trova concreta applicazione nelle miniere siciliane ed in particolare nella miniera Pasquasia che è, tra tutte, quella che impegna maggiormente per la vastità del sotterraneo e l'alta meccanizzazione raggiunta. In tale miniera infatti l'espletamento dei servizi di sottosuolo avviene nel rispetto delle norme di polizia mineraria, mentre le operazioni di maggiore delicatezza (quali quelle connesse all'impiego di esplosivo, la messa in esercizio di grossi mezzi meccanici e la loro utilizzazione, la loro compatibilità con il circuito di ventilazione, la circolazione del personale, eccetera) sono disciplinate da appositi ordini di servizio stilati dalla direzione e approvati dall'organo di controllo, cioè dal Distretto minerario competente per territorio. Inoltre, gli addetti alla sicurezza previsti dal regolamento di polizia mineraria hanno a disposizione due giorni settimanali per effettuare le visite ai lavori, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 53 del citato regolamento.

Dall'esame del registro in cui i medesimi debbono segnalare alla direzione eventuali carenze riscontrate, si rileva che nel corso dell'ultimo biennio vi sono diverse segnalazioni principalmente riguardanti l'esecuzione del disaggio di sicurezza in tronchi di gallerie; segnalazione che puntualmente nello stesso registro trovano riscontro in apposite annotazioni della direzione sulla tempestiva esecuzione da parte delle apposite squadre addette a tale servizio. Va evidenziato altresì che le condizioni di sicurezza delle miniere sono attentamente seguite dall'organo di controllo, e cioè dal Corpo regionale delle miniere, il quale vigila sull'andamento dei lavori, anche ai fini del rispetto

delle norme di polizia mineraria, attraverso il suo ufficio operativo competente per territorio, e cioè il distretto minerario di Caltanissetta. A tal fine ispezioni di controllo vengono effettuate con periodicità adeguata (nel caso della Pasquasia normalmente con periodicità almeno mensile) dai funzionari tecnici del distretto i quali, nel caso in cui riscontrino manchevolezze o situazioni di pericolo, mediante rapporto motivato propongono all'ingegnere capo l'adozione di provvedimento formale che, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 4 aprile 1956, numero 23, viene emesso dallo stesso a mezzo apposita «determinazione» nella quale sono precisati gli interventi da operare ed i tempi per la relativa esecuzione. Inoltre, nel caso in cui le manchevolezze riscontrate dal funzionario possano comportare situazioni di pericolo immediato, quest'ultimo ha facoltà di impartire, seduta stante, prescrizioni di carattere urgente che entro i successivi dieci giorni debbono essere convalidate a mezzo apposita determinazione dell'ingegnere capo.

L'ultima determinazione dell'ingegnere capo di Caltanissetta per la miniera di Pasquasia è stata emessa in data 25 ottobre 1986 ed è stata motivata dalla prolungata sospensione dell'attività produttiva in miniera a seguito dell'incidente mortale del 14 ottobre 1986.

Con tale provvedimento è stato disposto che, prima della ripresa dell'attività produttiva, si sarebbe dovuto effettuare, a mezzo di apposite squadre, un accurato disaggio di sicurezza in tutti i cantieri di tracciamento ed in coltivazione, nonché nelle rampe e nelle gallerie di transito del personale; con lo stesso provvedimento è stato disposto inoltre che, ripresa la normale attività produttiva, venisse intensificato il controllo della stabilità di tutte le vie del sotterraneo a mezzo apposite squadre di operai specializzati, e precisamente una in ciascun turno di lavoro, con il compito di saggiare e bonificare con gli appositi mezzi in dotazione i posti di lavoro e le vie transitate dagli operai quale provvedimento aggiuntivo di quello già in atto che comporta, prima di qualsiasi altra operazione, l'obbligo del disaggio di sicurezza in tutti i posti di lavoro da parte delle stesse squadre di operai addette a ciascuno di essi.

PRESIDENTE. L'onorevole Virlinzi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in via preliminare devo rilevare che questo è un atto ispettivo, risalente a due anni fa circa, e presentato dopo che si era registrato un ultimo incidente mortale (ultimo in ordine di tempo, perché si erano già verificati altri incidenti in precedenza, con una frequenza media — come diciamo nell'interpellanza — di uno ogni sei mesi). Con esso atto ispettivo avanzavamo delle richieste all'Assessore per l'industria al fine di sapere quali iniziative fossero state assunte per garantire la sicurezza all'interno della miniera di Pasquasia.

Devo ricordare che anche altri organi allora si erano attivati, come la Prefettura di Enna e lo stesso Assessore regionale per l'industria dell'epoca che aveva nominato una commissione, di cui però non abbiamo più avuto notizia neppure nella risposta all'interpellanza. Così non sappiamo ancora quali siano stati i suoi compiti, se si sia riunita e se sia giunta a delle conclusioni.

Va rilevato che non è condivisibile la premessa contenuta nella risposta: il lavoro in miniera è ad alto rischio — come sappiamo tutti — ma che l'introduzione della tecnologia aggravi i pericoli mi sembra discutibile, dato che l'innovazione non dovrebbe andare a scapito della sicurezza. Trova quindi conferma uno dei punti da noi sollevati con l'atto ispettivo, e cioè che i ritmi e i metodi di lavorazione erano pericolosi rispetto alla tutela della salute degli operai, soprattutto quelli che lavorano nel sottosuolo.

Sappiamo che il metodo di coltivazione attraverso banco e la natura delle rocce non consente — così dicono i tecnici — di prevedere le armature delle gallerie e che l'introduzione e l'uso delle macchine rendono ancora più pericoloso l'ambiente di lavoro; dobbiamo quindi ritenere che il Corpo regionale delle miniere, pur avendo evidenziato cosa bisogna attuare, ha spiegato gli interventi realizzati dopo il 25 ottobre 1986, cioè una settimana dopo che si era verificato l'ultimo incidente. Dopo due anni — e tra l'altro allora l'emozione fu grande — non ricordo più la situazione con immediatezza, mi pare però che avevano ragione le organizzazioni sindacali che avevano denunciato queste cose e lamentavano il disinteresse del Corpo regionale delle miniere, cui avevano già segnalato più volte lo stato di pericolosità così come risulta dal registro al quale fa riferimento lei, onorevole Assessore, nella risposta. Ve-

nivano quindi segnalate le inadempienze, però nessun provvedimento veniva assunto. Nella sua risposta l'Assessore conferma il riferimento al registro relativo alle carenze riscontrate, che va compilato e le cui eventuali segnalazioni devono avere un seguito. Ma se il Corpo regionale delle miniere è intervenuto soltanto il 25 ottobre 1986, allora appaiono giuste e legittime le preoccupazioni che erano state già manifestate. E se è vero che è stato disposto un rinvio a giudizio per omicidio colposo da parte della Magistratura di Enna, evidentemente nel passato non erano state adottate tutte le misure di sicurezza prescritte dalla legge. Mi aspettavo, per la verità, che venisse fornita una risposta più puntuale rispetto a quello che è stato realizzato successivamente, non solo in riferimento a quanto obiettivamente è stato fatto dal Corpo regionale delle miniere, sia pure in data successiva al verificarsi dell'ultimo incidente, ma soprattutto in rapporto al metodo di coltivazione della miniera ed in riferimento ai ritmi lavorativi ed alle operazioni di disaggio che, come abbiamo appreso, sono state intensificate. Secondo quanto riferisce l'apposita commissione, i provvedimenti adottati sono ancora insufficienti per garantire una sicurezza del lavoro nel sottosuolo e — aggiungo io — anche una serenità per coloro i quali devono scendere nel sottosuolo.

I lavoratori della miniera di Pasquasia nutrono grosse perplessità circa la loro sicurezza; tanto che qualcuno dei nuovi assunti dopo essere sceso nel sottosuolo ha rinunciato al lavoro; quest'ansia di fondo comincia a registrarsi altresì tra i veterani.

Per tutte queste ragioni devo dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 99: «Esclusione dello stabilimento Fiat di Termini Imerese dal piano di investimenti predisposto dalla Fiat Auto nel Sud» dell'onorevole Graziano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se sia a conoscenza che la Fiat Auto ha approntato un piano di investimenti dei propri stabilimenti di lire 5.700 miliardi di cui 2.600 miliardi da investire al Sud ripartiti per lire

2.000 miliardi in investimenti e lire 600 miliardi per la costruzione di 6 centri scientifico-tecnologici;

— se sia a conoscenza che degli interventi previsti nessuno riguarda lo stabilimento di Termini Imerese e comunque la Sicilia;

— se sia a conoscenza che l'assenza di interventi finanziari per lo stabilimento specializzato esclusivamente nella costruzione della Panda, il cui montaggio cesserà al termine del 1989, comporta notevoli dubbi in ordine alle scelte future della Fiat specialmente in considerazione del fatto che sono ripresi gli investimenti in stabilimenti anche con livelli tecnologicamente arretrati e apparentemente destinati alla chiusura (Desio);

— se infine sia a conoscenza che lo stabilimento di Termini Imerese è l'unico in cui non solo non siano previste nuove assunzioni ma nel quale invece sia prevista una ulteriore flessione dei livelli occupazionali, che nell'ultimo quinquennio si sono ridotti di oltre 700 unità con grave sofferenza per un comprensorio fortemente provato dal mancato sviluppo della zona industriale» (99).

GRAZIANO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo Fiat, per il periodo 1986-1989, ha predisposto un piano di riorganizzazione e ristrutturazione che comporterà investimenti tecnologici, in ricerca e formazione nel Mezzogiorno, per complessivi 3.116 miliardi, di cui circa il 65 per cento destinati al settore automobilistico. Tale piano interessa tutte le unità produttive «Fiat Auto» nel Mezzogiorno, ivi compreso lo stabilimento di Termini Imerese, con l'obiettivo di rafforzare ed ampliare la presenza di «Fiat Auto» su un mercato complesso e difficile come quello autoveicolo attraverso il conseguimento di un assetto della gamma prodotta e delle strutture produttive sempre più avanzato e competitivo.

Per quanto riguarda l'assetto produttivo, lo stabilimento Fiat di Termini Imerese produce, dal gennaio 1986, il modello «Nuova Panda» che, nel 1986, ha realizzato risultati commerciali lusinghieri. Le previsioni di mercato fanno presumere nel prossimo futuro una buona

tenuta di tale linea di prodotto. Peraltro, nel periodo di realizzazione del piano di ristrutturazione previsto, l'andamento dei volumi produttivi e degli organici dello stabilimento di Termini Imerese, così come di tutte le altre unità produttive della «Fiat Auto», sarà strettamente legato all'evoluzione del mercato automobilistico interno ed internazionale.

Va infine precisato che è dell'aprile di quest'anno un accordo tra le organizzazioni sindacali di categoria e la Fiat, a seguito del quale ben 110 nuovi lavoratori troveranno occupazione all'interno dello stabilimento Fiat di Termini Imerese entro il corrente anno 1988. Anche se ciò può sembrare poca cosa, segna indubbiamente una inversione di tendenza che lascia ben sperare, pur permanendo problemi interni (produttività, assenteismo), ed esterni (ritardi nei trasporti ferroviari), nonché connessi all'indotto che non riesce ancora a decollare. Sono tutti problemi sul tappeto e tutti ancora da risolvere.

PRESIDENTE. L'onorevole Graziano ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole Granata Assessore per l'industria, vorrei semplicemente sottolineare che il ritardo con il quale si perviene allo svolgimento degli atti ispettivi finisce col rendere inattuali le tematiche affrontate. Ecco la ragione per la quale avrei preferito ricevere una risposta scritta all'atto ispettivo.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 105: «Notizie sulle compagnie di assicurazione autorizzate ad operare in Sicilia con decreto assessoriale», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per conoscere:

1) quali compagnie di assicurazione sono autorizzate ad operare in Sicilia con decreti assessoriali;

2) se, anche a seguito di recenti vicende giudiziarie, sono stati disposti controlli ispettivi nei confronti delle compagnie regionali ed a quali risultanze sono pervenute tali ispezioni;

3) se si è a conoscenza di insistenti voci negli ambienti assicurativi secondo le quali almeno una tra le compagnie regionali in atto operanti si trova in stato di predecozione e quali iniziative si intendono intraprendere sia a salvaguardia degli interessi degli assicurati sia del buon nome delle compagnie regionali sane» (105).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
TRICOLI - PAOLONE - VIRGA -
RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulle questioni proposte preciso quanto segue: le compagnie di assicurazione fin qui autorizzate dall'Assessorato industria sono le seguenti: «San Marino», con sede in Palermo; «Eurass», con sede in Palermo; «Titano», con sede in Palermo; «Sicania», con sede in Palermo; «Sia Suditalia», con sede in Palermo; «Leonardo da Vinci», con sede in Palermo; «Ard», con sede in Caltanissetta, autorizzata solo per il ramo spese legali e peritali.

L'Assessorato è venuto a conoscenza di una sola società interessata da vicende giudiziarie, cioè la «Leonardo da Vinci assicurazione e riasicurazione». Subito veniva disposta ispezione a mezzo di funzionari dell'Assessorato dell'industria e dell'Assessorato del bilancio.

Veniva quindi condotto un esame del piano di risanamento presentato dalla Società.

A seguito del negativo parere su tale piano, espresso da un esperto del Ministero industria all'uopo interessato dall'Assessorato e di un lungo e laborioso procedimento amministrativo, la società «Leonardo da Vinci» veniva posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto assessoriale del 30 gennaio 1986 numero 93, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 10 dell'1 marzo 1986.

Circa i controlli devo precisare che l'Assessorato si è mosso con tutti i propri mezzi, sia pure limitati, ed in carenza di un servizio ispettivo dotato di personale specializzato.

Più precisamente, allorché l'ufficio ha rilevato o è venuto a conoscenza di situazioni anomale di gestione ha provveduto, così come in passato, a svolgere indagini ispettive a mezzo di propri funzionari i quali — si ripete — non sono in possesso di quella preparazione tecnica e specialistica che il settore assicurativo richiede.

Per tali ispezioni, in verità, era stato anche chiesto l'intervento del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, che tuttavia ha declinato l'invito ad occuparsene.

A seguito delle ispezioni sono state sempre contestate le irregolarità eventualmente emerse con invito a regolarizzarle. Finora le società hanno sempre ottemperato alle intimazioni dell'Assessorato.

Devo ancora precisare che da alcuni anni tutte le compagnie regionali hanno i bilanci certificati da apposite società iscritte all'albo della Consob. Allorché i bilanci hanno denunciato perdite di gestione le compagnie vi hanno fatto fronte secondo le disposizioni del codice civile.

Tuttavia, per regolamentare ed istituzionalizzare i controlli, l'Assessorato aveva cercato di affidarli, anche in regime di convenzione, all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private (I.S.V.A.P.), cioè a quell'organismo qualificato che, in campo nazionale, svolge appunto la vigilanza su tutte le compagnie autorizzate dal Ministero dell'industria.

È stata inoltre insediata, in data 21 ottobre 1986, una apposita commissione di studio sui problemi delle assicurazioni in Sicilia, che ha anche l'incarico di approntare un disegno di legge sulla materia.

Sul terzo punto dell'interrogazione devo precisare che il competente gruppo di lavoro dell'Assessorato ha proposto alla Commissione consultiva permanente sulle assicurazioni private (Commissione istituita con legge regionale, e che ha sede presso l'Assessorato dell'industria) di volere esprimere il proprio parere, obbligatorio e vincolante, per l'adozione di gravi provvedimenti sanzionatori nei confronti di due compagnie siciliane.

In particolare, dopo il parere obbligatorio ma non vincolante espresso dalla competente Commissione regionale consultiva per le assicurazioni private, veniva nominato il commissario per la straordinaria gestione della «San Marino Spa» e ciò per gravi irregolarità amministrative che andavano sanate e per il riscontrato ritardo nella liquidazione dei sinistri, nonché per le numerose esposizioni debitorie nei confronti del fondo vittime della strada del conto consorile e dell'erario.

Il decreto assessoriale è stato impugnato avanti il Tribunale amministrativo regionale che, recentemente, si è pronunciato per l'illegittimità dello stesso. È in corso appello avanti il Consiglio di giustizia amministrativa.

Per quanto riguarda la «Sia-Sud Italia assicurazioni Spa», l'Assessorato dell'industria ha provveduto ad irrogare le prescritte sanzioni di legge, dal momento che la suddetta società aveva stipulato polizze di assicurazione fuori dall'ambito del territorio regionale, in violazione del decreto autorizzativo.

A questo punto, con sentenza numero 634 dell'8 giugno 1988, la Corte costituzionale ha dichiarato che spetta allo Stato autorizzare imprese di assicurazione aventi sede in Sicilia ad esercitare attività assicurativa avente per oggetto l'assunzione di rischi che possono verificarsi fuori dal territorio della Regione siciliana, restando esclusa, per quanto riguarda specificamente l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, ogni competenza della Regione in ordine all'esercizio di tale assicurazione, anche limitatamente al rischio connesso alla circolazione degli autoveicoli e dei natanti nell'ambito territoriale della Sicilia; conseguentemente è stato annullato il decreto 26 gennaio 1982 numero 90 dell'Assessore per l'industria della Regione siciliana.

I problemi che sorgono dall'emanazione della suddetta sentenza vanno invero distinti. Per quanto riguarda la Sia-Sud Italia Spa è indubbio che la sentenza numero 634 ha come conseguenza diretta la nullità del provvedimento autorizzativo numero 90 dell'Assessorato dell'industria.

Diverso discorso deve farsi invece per le altre società destinatarie, in modo indiretto, della sentenza della Corte costituzionale e che, invero, hanno operato in base a provvedimenti autorizzativi emessi dall'Assessorato e mai impugnati. Stando così le cose l'Assessorato si è preoccupato immediatamente di prendere contatti con il Ministero dell'industria e con l'I.S.V.A.P. al fine di sanare una situazione di grave incertezza il cui perdurare rischierebbe di danneggiare un importante settore della economia regionale, numerosi lavoratori che prestano la loro opera presso le società di assicurazioni e soprattutto gli interessi degli assicurati.

Recentemente si è avuto un primo incontro presso il Ministero dell'industria con il sottosegretario onorevole Babini, con il direttore generale per le assicurazioni private, con il presidente della ISVAP professore Iannucci e con il direttore generale di detto Istituto.

Alla riunione hanno partecipato il direttore dell'Assessorato dell'industria ed i funzionari del settore.

In tale riunione si è concordato che le compagnie siciliane avanzeranno immediatamente richiesta di autorizzazione, limitatamente al ramo RCA, al competente Ministero, tramite l'ISVAP.

Per la «Sia-Sud Italia Spa» invece è stato comunicato che sono in corso accertamenti ispettivi da parte dell'Isvap su direttive del Ministero, in forza degli effetti della sentenza della Corte costituzionale numero 634 pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 15 giugno 1988.

A seguito di questi accertamenti è stato decretato dal Ministero della industria la liquidazione coatta amministrativa di questa società, con una decisione che finiva col ledere le prerogative della Regione siciliana in quanto, ponendosi in liquidazione coatta amministrativa, veniva preclusa la possibilità per questa società di esercitare nei rami per i quali è riservata la competenza alla Regione siciliana. Tant'è che, in relazione a questa decisione del Ministro, la Giunta regionale, su proposta mia, ha deciso di impugnare davanti alla Corte costituzionale il decreto, chiedendone intanto la sospensione.

In pari tempo la «Sia-Sud Italia Spa» ha impugnato il decreto davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio e ha ottenuto la sospensione dei suoi effetti. Pare però che il Ministero abbia impugnato questa decisione davanti al Consiglio di Stato.

È opportuno intanto precisare che detta sentenza esclude la competenza della Regione a rilasciare autorizzazioni alle imprese di assicurazioni operanti nell'ambito regionale solo per la responsabilità civile automobilistica, mentre viene fatta salva la competenza della Regione siciliana per quanto riguarda gli altri rami di assicurazione (escluso il ramo vita).

Mi risulta che a Roma vi sono stati già i primi incontri tra i rappresentanti delle società di assicurazioni in argomento al fine precipuo di individuare una soluzione ottimale che valga a normalizzare la situazione creatasi, operando una sanatoria, oltremodo necessaria peraltro a ridare tranquillità alle compagnie e agli utenti, nell'interesse generale.

L'Assessorato segue con estrema attenzione gli sviluppi della situazione, che ricade in atto sotto la competenza del Ministero, cui allo stato attuale spetta ogni valutazione di merito.

Inoltre, da parte dell'Assessorato si è completamente disponibili, per quanto di competenza, nei confronti delle compagnie che hanno ope-

rato in Sicilia e che invero devono considerarsi una concreta realtà nel quadro complessivo della economia isolana, che in ogni caso non va sottovalutata, adottando eventuali iniziative che potrebbero rivelarsi opportune.

Desidero precisare ancora che settimanalmente insistiamo con il Ministero per accelerare la definizione delle procedure, che possano consentire la regolarizzazione della posizione delle compagnie assicurative, nell'unico modo che si palesa possibile, cioè con la loro iscrizione all'albo nazionale per l'esercizio della responsabilità civile auto. Ma una buona parte dei ritardi è legata all'esigenza che hanno queste compagnie di dotarsi dei mezzi finanziari necessari per potere rispondere a quei requisiti che la legge nazionale prescrive perché le compagnie possano esercitare questa attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal Governo, perché in effetti chiedevamo notizie di carattere tecnico, più che valutazioni di carattere politico. Non abbiamo nessuna difficoltà a prendere atto della volontà politica del Governo di portare avanti questo problema cercando di indirizzarlo verso le aspettative degli interroganti ed anche di coloro che operano intorno al settore.

Il pericolo reale veniva dal fatto che, essendoci una decina di società assicuratrici regionali, vi erano delle preoccupazioni circa l'operato di alcune di queste società, le quali, trovandosi in stato pre-fallimentare, o comunque in difficoltà economiche, operavano con ribassi tariffari tali da pregiudicare l'attività delle altre società di assicurazioni regionali e mettendo in moto una forte competitività con altre compagnie di assicurazione non regionali.

Non è facile uscire da una situazione così caotica, ed ancora non sono state individuate le soluzioni definitive. Tuttavia, pur essendomi dichiarato soddisfatto, vorrei invitare l'Assessore ad intervenire presso le società di assicurazioni regionali per garantire la copertura effettiva dei rischi assicurati dalle polizze. Alludo alla circostanza, per la quale gli assicurati, per essere indennizzati a seguito di un incidente automobilistico, patiscono le pene dell'inferno. E non si tratta di casi isolati! A volte bisogna

anche ricorrere all'ufficiale giudiziario per ottenere una modica somma, per esempio, 500 o 600 mila lire!

Evidentemente tutto questo non suona a buon nome delle compagnie regionali sane e nemmeno favorisce l'immagine della Regione siciliana che si trova poi in difficoltà con il Governo nazionale quando sostiene la necessità e l'utilità di queste compagnie assicuratrici regionali.

Pertanto, non sarebbe un male se si introducessero meccanismi di controllo periodici e verifiche all'interno delle società di assicurazioni regionali in modo da accertare il contenzioso e comprendere per quali ragioni un cittadino deve aspettare tanto tempo prima di essere indennizzato.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dei firmatari all'interrogazione numero 114: «Applicazione della legge regionale numero 57 del 1986 a favore delle imprese Moi-Moschella e Sicilian-Pak attualmente in amministrazione controllata», degli onorevoli Galipò, Campione, Ordile, verrà data risposta scritta; le interpellanze numero 86: «Riesame del piano generale degli interventi deliberati dal Comitato amministrativo per la gestione dei fondi istituiti presso l'Irfis per le piccole e medie imprese industriali», degli onorevoli Parisi, Colombo, Consiglio, Altamore, Chessari, e numero 91: «Atteggimento del Governo in ordine alla costruzione di una mega-centrale a carbone in territorio di Gela», degli onorevoli Russo, Capodicasa, Consiglio e Gueli, sono dichiarate decadute.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 103: «Definizione degli interventi per gli incrementi degli impianti Enichem, Anic e Agip di Gela», dell'onorevole Cicero.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria:

— considerati i gravi problemi occupazionali dei quali soffre la provincia di Caltanissetta ed in particolare l'area del Gelese;

— tenuto conto che i ritardi degli interventi e dell'adozione di taluni provvedimenti governativi, come il rinnovo delle concessioni per la coltivazione nel territorio di Gela all'Agip

Spa, possono compromettere ulteriormente l'esistente;

— tenuto conto che dal rinnovo delle concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti dipende la disponibilità dell'Agip a finanziare e realizzare un centro oceanologico mediterraneo per lo studio, lo sviluppo e la sperimentazione dell'ambiente marino e sottomarino, per il quale esiste una candidatura della Sicilia;

— considerato che gli investimenti Agip per un ammontare di lire 350 miliardi costituiscono ragioni di nuove aspettative delle popolazioni di Gela e del suo *hinterland*; per sapere se intende:

a) intervenire presso l'Eni perché precisi il programma di interventi riguardante il suo piano per l'incremento degli impianti Enichem-Anic e Agip di Gela;

b) adottare gli atti relativi al rinnovo delle concessioni idrocarburi all'Agip per la prosecuzione dei suoi investimenti nella Sicilia e nel settore off-shore» (103).

CICERO.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

CICERO. Signor Presidente, onorevole Assessore, la mia interpellanza è dell'11 dicembre 1986. In questi due anni sono maturate alcune condizioni obiettive (nello scorso mese di maggio il Governo della Regione ha rinnovato la concessione all'Agip) per cui ritengo già superata la risposta da parte del Governo. Debo comunque esprimere la mia soddisfazione per il comportamento del Governo e per l'attività dell'Assessore Granata che in breve tempo è riuscito a chiudere un capitolo molto importante per la Sicilia industrializzata; una Sicilia nella quale Gela ha un punto di centralità per lo sviluppo e per i suoi grossi problemi.

Avevamo intravisto anche in questo aspetto una risposta alla richiesta di lavoro emergente nel Gelese e nel Nisseno. Ci eravamo battuti in questo senso e ritengo che la Regione, con il rinnovo delle concessioni petrolifere all'Agip, abbia dato un segnale di presenza e di impegno incisivo per Gela affinché trovi un futuro migliore nel momento grave che sta attraversando specialmente per quanto riguarda l'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come ha detto l'onorevole Cicero, sono state già rinnovate le concessioni all'Agip in un contesto estremamente positivo di condizioni che permetteranno un accrescimento dell'occupazione a Gela ed anche ulteriori investimenti complessivi del gruppo Eni in Sicilia; è previsto infatti un intervento per infrastrutture nel porto di Gela. Rispetto a quanto già noto ed illustrato chiaramente alla stampa ed anche in Aula sui termini dell'accordo Agip, desidero aggiungere che sono in una fase avanzata di preparazione gli accordi per la stipula delle convenzioni tra l'Ente minerario, che vuole esercitare dei diritti di opzione per l'utilizzazione del giacimento, e l'Agip ai fini della definizione del contesto operativo che consentirà di avviare, il più rapidamente possibile, gli investimenti nel settore della ricerca petrolifera e, poi, dello sfruttamento dei giacimenti stessi.

CICERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero comunque intervenire per ricordare al Governo che oltre agli impegni protocollari assunti dall'Agip in occasione del rinnovo delle concessioni, ci sono anche impegni morali assunti dal Presidente dell'Agip e dal direttore generale Moscato, anche se non fanno parte delle convenzioni scritte; in particolare l'impegno dell'Agip ad assumere, prevalentemente, il personale nelle città di Gela e Niscemi, e comunque nell'*hinterland* gelese. Gradirei che l'Assessore Granata — al quale va senz'altro dato atto di essere stato in quella occasione vicino a questa tesi, che venissero, cioè, garantiti i livelli occupazionali alla Sicilia e a Gela — sorvegliasse affinché questo impegno morale assunto dall'Agip venga rispettato, in modo da compiere davvero sino in fondo il nostro dovere per la nostra società, e soprattutto per i giovani di Gela e Niscemi che da questa seconda fase storica dell'Eni si attendono molto.

Come deputato della provincia di Caltanissetta rappresento le istanze soprattutto dei giovani che chiedono alla Regione, con grande rispetto, un momento di giustizia sociale.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 200: «Iniziativa per dotare l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo-Trapani di aree di servizio», a firma degli onorevoli La Porta, Vizzini, Colombo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo-Trapani aperta al traffico da circa 10 anni è, caso unico in Europa, completamente sguarnita di aree di servizio; se non ritiene questa una situazione anomala; se conosce i motivi per i quali persiste questa condizione; se non ritiene di dover intervenire nei confronti degli organi competenti per assicurare un adeguato servizio ai numerosi viaggiatori, soprattutto turisti, che si recano in provincia di Trapani» (200).

LA PORTA - VIZZINI - COLOMBO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alla interrogazione numero 200 preciso che la concessione per l'installazione all'esercizio di impianti di distribuzione di carburante sulle autostrade è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica numero 1269 del 27 ottobre 1971. L'articolo 13 di detto decreto stabilisce che le concessioni di cui al punto a) sono assentite con decreto del Ministro per l'industria, di concerto con il Ministro per i lavori pubblici, sentito il Ministro per le finanze e previo nulla osta rilasciato dall'Anas. L'Anas di Palermo ha fatto presente con nota che sono state presentate alcune istanze per la concessione di aree di servizio nell'autostrada in questione e che pertanto il problema pare che debba avviarsi a soluzione. Questo è quanto risulta agli uffici dell'Assessorato alla data del 7 luglio 1988.

Non mancheremo di intervenire presso le competenti autorità dello Stato per accelerare la definizione di un problema che ci pare opportunamente sollevato in questa sede.

PRESIDENTE. L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro «sorpreso» della risposta fornita dall'onorevole Assessore e, al tempo stesso, soddisfatto della notizia apparsa sui giornali del 14 e 15 giugno scorso che già erano in corso trattative avviate a buon fine con la partecipazione dei rappresentanti della Regione. Onorevole Assessore, la prego di verificare, in quanto è riportata la notizia di una riunione alla quale avrebbe preso parte il rappresentante dell'Assessorato dell'industria. In quella circostanza era stato dato per certo che sarebbe stata installata un'area di servizio.

Peraltro, oltre all'area di servizio si possono ipotizzare anche altri interventi, come l'installazione di telefoni per il soccorso stradale, e così via. Tuttavia c'erano delle divergenze di natura logistica sul luogo in cui impiantare quest'area di servizio lungo l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo-Trapani; divergenze che in una seconda fase, almeno queste erano le notizie, erano state superate, tant'è che pare fosse stata individuata l'area.

Addirittura, secondo quanto riportato dalla stampa, nel corso di quella riunione, cui avrebbero partecipato i rappresentanti dell'Assessorato dell'industria, si prevedeva entro il 1988 la realizzazione della stazione di servizio.

Pertanto, onorevole Assessore, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta in quanto non mi pare aggiornata. Al tempo stesso, mi dichiaro soddisfatto di quanto riportato dalla stampa se, come pare, le notizie corrispondono a verità.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 231: «Iniziativa affinché l'adeguamento retributivo disposto recentemente a favore del personale impiegatizio della sede dell'Ems venga esteso a tutto il personale del settore minerario», dell'onorevole Altamore, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 234: «Immediati interventi presso le Partecipazioni statali onde bloccare il ridimensionamento occupazionale e produttivo dello stabilimento SGS di Catania», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«Al Presidente della Regione per sapere:

— se sia a conoscenza che la Finanziaria Stet, del Gruppo Iri, ha deciso una ennesima ristrutturazione dello stabilimento di componenti elettronici SGS (ex Ates) di Catania, con la conseguente prevedibile ulteriore perdita di posti di lavoro e la minaccia di definitivo licenziamento per i 400 lavoratori attualmente in cassa integrazione;

— se sia a conoscenza che, contestualmente, la Finanziaria ha in programma di incrementare produzione ed occupazione in altre regioni d'Italia ed all'estero;

— se tutto questo non contrasti palesemente con gli impegni assunti dalle Partecipazioni statali nei riguardi della Sicilia e del meridione;

— quali immediati interventi intenda adottare per bloccare il ridimensionamento occupazionale e produttivo dello stabilimento SGS di Catania ed indurre le Partecipazioni statali ed il Governo centrale a rispettare i propri impegni in favore dell'Isola» (234).

CUSIMANO - PAOLONE - BONO -
CRISTALDI - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il momentaneo accantonamento dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, all'interrogazione numero 241: «Sostituzione del presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa, a causa delle sue ben note vicende giudiziarie», degli onorevoli Consiglio ed altri, ed all'interrogazione numero 243: «Iniziativa per assicurare la corretta utilizzazione della miniera "La Grasta", sita in territorio di Caltanissetta», degli onorevoli Altamore e Cicero, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 246, «Provvedimenti per ridare efficienza e funzionalità al consorzio Asi di Siracusa», degli onorevoli Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se è a conoscenza che il Consorzio Asi di Siracusa da mesi ha bloccato le procedure per le assegnazioni delle aree alle piccole e medie imprese;

— se ritenga tollerabili tali ritardi, oggetto più volte di critiche e proteste da parte dei sindacati e operatori industriali, che hanno finora costituito remora non indifferente alle possibilità di rilancio produttivo ed occupazionale della provincia di Siracusa;

— se non ravvisi, anche in questo episodio, un ulteriore elemento di deficienza funzionale del Consorzio Asi di Siracusa e quindi la necessità di un intervento sostitutivo da parte delle autorità regionali;

— quali iniziative intenda assumere alla luce delle vicende giudiziarie che hanno interessato in questi giorni il dottor Amara, presidente del citato Consorzio, che ha ritenuto di autosospendersi dal proprio partito (Partito socialista italiano), ma non ha sentito il dovere di dimettersi dall'importante carica rivestita;

— se, alla luce di quanto esposto, non ritenga procedere, in base all'articolo 17 della legge numero 1 del 4 gennaio 1984, allo scioglimento degli organi del Consorzio e alla nomina di un commissario per ripristinare efficienza e funzionalità al citato Consorzio e procedere, in condizioni di maggiore serenità, nei tempi necessari, al rinnovo del nuovo consiglio generale» (246).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulle questioni prospettate dagli interroganti preciso che, come è già noto, il dottor Amara ha rassegnato le dimissioni da presidente del Consorzio Asi di Siracusa.

Devo peraltro precisare che la funzionalità del Consorzio non è stata pregiudicata dall'allontanamento e dalle dimissioni del dottor Amara.

Le funzioni di quest'ultimo, infatti, sono state assunte e svolte dal vicepresidente; il comitato direttivo è stato regolarmente convocato ed ha continuato ad assumere le proprie deliberazioni assicurando la regolare gestione del Consorzio.

La normalizzazione del vertice del Consorzio è ormai intervenuta avendo il consiglio

generale provveduto alla elezione di un nuovo presidente nella persona del geometra Musumeci che, in precedenza, ricopriva la carica di vicepresidente. Lo stesso consiglio generale ha provveduto altresì alla elezione di alcuni componenti del comitato direttivo che nel frattempo si erano dimessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale esprimono la propria insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo in quanto, anche se questa sembrerebbe tener conto di una parte dei nostri quesiti, e cioè relativamente al Consiglio di amministrazione, è pur vero che arriva dopo tanto tempo.

L'aspetto principale della nostra interrogazione era però dettato dai primi due punti e cioè dal fatto che le procedure per le assegnazioni delle aree per le piccole e medie imprese nella zona di Siracusa non sono state deliberate, nonostante le aspirazioni presenti in tal senso. Non si conoscono quali difficoltà burocratiche effettivamente vi siano nell'assegnazione di queste aree; certo è che si ha una rivendicazione popolare, non soltanto dei titolari delle imprese ma anche di chi lavora attorno alle imprese. È necessario quindi che questo problema si risolva.

Evidentemente, nonostante ciò fosse stato richiesto con l'atto ispettivo, si è ritenuto di dare risposta ad altra parte dell'interrogazione e non a quella che costituisce la premessa, ma anche la sostanza, della stessa.

Vorremmo conoscere le ragioni per le quali queste aree di sviluppo industriale non vengono utilizzate. Per quale motivo non si assegnano? Quali difficoltà burocratiche ci sono? Che cosa ha fatto il Governo per cercare di evitare queste difficoltà burocratiche?

Queste esigenze, rappresentate a Siracusa da veri e propri movimenti popolari, devono in qualche maniera ottenere una risposta.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, alle interrogazioni numero 275: «Estensione a tutto il personale del settore minerario dell'adeguamento retributivo stabilito per gli impiegati dell'Ems e del Rue», numero 276: «Estensione ai prepensionati del premio di

produzione concordato recentemente tra le organizzazioni sindacali e l'Ems», dell'onorevole Cicero e numero 281: «Notizie sulla ventilata utilizzazione della miniera di Pasquasia o, in subordinazione, di altre miniere in disuso, come deposito di scorie radioattive», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti, le interpellanze numero 153: «Valutazione dei realizzandi progetti di riorganizzazione funzionale dell'Ems», degli onorevoli Altamore ed altri, e numero 155: «Realizzazione a Trapani di un laboratorio marino (Marilab) avente il compito di fare ricerche nel mare Mediterraneo attraverso la creazione di una piattaforma marina mobile», dell'onorevole Culicchia, si intendono decadute.

Per l'assenza dall'Aula degli interroganti alle interrogazioni numero 330: «Iniziativa per dissuadere il Governo nazionale dal collocare in Sicilia depositi di materiale radioattivo», degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco, numero 379: «Comunicazione ufficiale all'Enea del provvedimento di revoca dell'autorizzazione a effettuare esperimenti nella miniera Pasquasia», degli onorevoli Parisi e Virlinzi, numero 410: «Revoca del licenziamento dei lavoratori della ex Fas di Ragusa», dell'onorevole Xiumè, numero 458: «Blocco della vendita all'incanto degli immobili appartenenti all'Ispea, ente economico in liquidazione», degli onorevoli Altamore e Bartoli, numero 470: «Intervento urgente per bloccare il disimpegno della Fiat in Sicilia al fine di salvaguardare l'occupazione», degli onorevoli Cusimano ed altri, verrà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula degli interpellanti, le interpellanze numero 178: «Notizie in ordine al piano di ristrutturazione della Plastionica», degli onorevoli Consiglio ed altri, e numero 190: «Notizie sul ventilato trasferimento degli impianti produttivi dell'Italtel siti a Palermo e Carini», degli onorevoli Parisi ed altri si intendono decadute.

Lo svolgimento delle interrogazioni numero 336: «Notizie sull'accordo concluso tra la SGS e Thomson con particolare riferimento all'assetto produttivo ed occupazionale dello stabilimento di Catania», degli onorevoli Laudani, Damigella, D'Urso, Gulino, e numero 422: «Iniziativa per impedire che l'Enel addossi ai cittadini il maggiore onere per la esecuzione degli allacciamenti in linee interrato nel Parco

dell'Etna», degli onorevoli Gulino, Laudani, Damigella e D'Urso, è rinviato.

Si passa all'interrogazione numero 537: «Auspicata estensione della ricerca geotermica nel Mezzogiorno d'Italia, onde evitare l'ulteriore accentuazione del "gap" energetico nelle regioni meridionali e nella Sicilia in particolare», degli onorevoli Cristaldi e Bono.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, poiché la risposta non è ancora pronta chiedo che l'interrogazione venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti, le interpellanze numero 212: «Idonee iniziative per il mantenimento degli impegni assunti dalle Partecipazioni statali in Sicilia, nonché per il mantenimento dei posti di lavoro e dell'anticipazione della Cig presso la "Sgs microelettronica" di Catania, contestualmente al rilancio dell'azienda», degli onorevoli Cusimano e Paolone, e numero 227: «Notizie sulle modalità di assunzione di personale presso la società "Italkali"», degli onorevoli Palillo e Leone s'intendono decadute.

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, all'interrogazione numero 598: «Notizie in ordine alla situazione dei dipendenti presso la miniera "Corvillo" di Calascibetta e presso la "Resais"», dell'onorevole Cusimano verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 233: «Chiarimenti in ordine alle motivazioni che hanno indotto la "Simins" del gruppo Espi alla costituzione di una società di compartecipazione con la "Finidreg" del gruppo Sofin-Iri», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con delibera numero 22 del 1987, l'Espi ha proposto una combinazione societaria tra la Finidreg — del Gruppo Sofin-Iri — e la Simins del gruppo Espi;

— la Simins fu a suo tempo concepita e realizzata come società che avrebbe dovuto operare nel campo dell'edilizia per la realizzazione di infissi metallici;

— la Finidreg opera nel campo della tutela dell'ambiente con specifici interventi nel settore delle analisi delle fonti di inquinamento da rifiuti solidi urbani; per sapere:

— quali affinità sono state individuate tra la Simins, che a seguito dell'accordo ha assunto il nome Seas Spa, e la Finidreg che giustifichino la realizzazione di una società di partecipazione;

— quali motivazioni hanno indotto l'Espi a ritenere valido un accordo che prevede un ruolo minoritario della Regione siciliana dato che è prevista:

1) la cessione del 51 per cento del pacchetto azionario alla Finidreg;

2) numero 3 componenti del consiglio di amministrazione alla Finidreg e numero 2 all'Espi;

3) numero 2 sindaci alla Finidreg e numero 1 all'Espi» (233).

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per illustrarla.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, parecchie delle motivazioni di questa interpellanza presentata dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale sono analoghe a quelle espresse in un altro atto ispettivo da noi presentato e riguardante la «Sicilvetro» di Marsala.

Con questa interpellanza, in particolare, solleviamo il problema della costituzione di una società tra la «Simins» dell'Espi e la «Finidreg» del gruppo Sofin-Iri. Non siamo riusciti a comprendere la validità di una tale operazione; ci sembra si tratti di costituire una società pronta ad essere eventualmente utilizzata con conseguenti costi di gestione ma senza una precisa programmazione. Si costituiscono così società, ben sapendo che le stesse non potranno avere un avvenire. Perché diciamo questo? Perché se guardiamo alla ragione sociale di queste due società ci rendiamo conto che la «Simins» fu a suo tempo costituita e realizzata come società che avrebbe dovuto operare nel campo dell'e-

dilizia per la produzione di infissi metallici. La «Finidreg», invece, è una società che opera nel campo del settore delle analisi delle fonti di inquinamento da rifiuti solidi urbani.

Non riusciamo a capire, quindi, come possa individuarsi una qualche similitudine fra l'oggetto dell'attività delle due società. Non si capisce quali motivazioni programmatiche, politiche ed economiche possano giustificare un accordo di tale portata se non quello della sufficienza e dell'improvvisazione.

Dalla partecipazione azionaria tra Espi e Sofin-Iri nascerà così una società che si chiamerà «Seas Spa». Non riusciamo a comprendere quale logica possa sostenere un accordo di tal genere. Se questa società è nata per attività da svolgere nel campo della tutela dell'ambiente, la Regione siciliana avrebbe potuto riferirsi ad esperti ed a società che in qualche maniera operano nello stesso settore.

Al tempo stesso intendiamo sollevare l'aspetto cui già ho accennato, e cioè la scelta della Regione che costituisce società pensando di poterle utilizzare per alcuni settori, non rendendosi conto che quei settori sono fallimentari.

Nel momento in cui fu costituita la «Simins» vi furono grandi aspettative attorno a questa società; essa avrebbe dovuto creare nella zona di Termini Imerese e nel Palermitano possibilità economiche ed elevare i livelli occupazionali. Ma le promesse non sono state mantenute. Anche questa è stata quindi una società fallimentare. Non riusciamo altresì a comprendere come sia possibile che un'iniziativa di tal genere veda la Regione siciliana con il 49 per cento del pacchetto azionario.

Ciò naturalmente ci preoccupa perché non è chiaro come la Regione siciliana possa entrare nel *management* dell'azienda cedendo ad altri il 51 per cento del pacchetto azionario. Non solo, ma nella convenzione tra le due società si prevede, oltre alla cessione del 51 per cento del pacchetto azionario alla Finidreg la nomina di tre componenti nel consiglio di amministrazione per la Finidreg e di due per l'Espi; anche qui siamo minoritari. Si prevede altresì che due membri del collegio sindacale spetteranno alla Finidreg ed uno all'Espi. In questo caso il problema della maggioranza in mano al privato non c'è perché la Finidreg è una società a partecipazione pubblica; la Regione siciliana, però, accetta il ruolo minoritario non soltanto sotto l'aspetto della partecipazione economica alla gestione dell'azienda ma anche sotto l'a-

spetto del controllo, se è vero, come è vero, che tre componenti del consiglio di amministrazione, appunto, sono nominati dalla Finidreg e due dall'Espi.

Non ci sembra che questa sia una maniera corretta di procedere nelle previsioni programmatiche regionali e nel definire il ruolo che l'Espi dovrebbe avere anche in previsione del grande appuntamento con il Mercato unico europeo del 1992.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine all'interpellanza numero 233 desidero precisare innanzitutto che l'Espi è stato indotto a prendere atto della impossibilità di proseguire con la Simins per i programmi e per le ragioni per le quali questa società era stata costituita. È stato infatti giudicato assolutamente ineseguibile il programma teso alla realizzazione di un impianto per la produzione di infissi metallici. L'Espi ha ritenuto di utilizzare questa società per pervenire, insieme con la Finidreg — che è società finanziaria a totale partecipazione pubblica Sofin-Iri —, ad una nuova iniziativa che si iscrive in un campo che è assolutamente diverso, quello della tutela dell'ambiente e della salvaguardia della salute, estendendo così i compiti originariamente previsti per la Simins.

Va precisato inoltre che la Finidreg offre maggiori garanzie di affidabilità tecnico-operative ed economiche e che l'attuale assetto della società «Seas» è stato definito sulla base di una condizione assolutamente rigida posta dalla Finidreg, condizione secondo la quale la finanziaria delle partecipazioni statali — in linea con combinazioni analoghe — si riserva il pacchetto azionario di controllo delle società miste che realizza nelle varie realtà economiche locali.

L'Espi ha compiuto queste scelte, nella giusta persuasione di poter essere parte di un'iniziativa per la quale, autonomamente ed in questo settore, non avrebbe avuto la capacità tecnica né quella manageriale di realizzazione.

Si tratta, infatti, di un settore di assai avanzata tecnologia ed in una condizione per la quale all'interno di un sistema di partecipazione pubblica viene garantito comunque un ruolo importante e significativo della partecipazione re-

gionale. In questo senso l'Espi ha ricevuto dal Governo l'autorizzazione prescritta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro l'insoddisfazione dei deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, perché, nonostante la risposta del Governo, non siamo riusciti a comprendere quali motivazioni logiche possano esserci state nella costituzione di questa società, prevedendo la partecipazione della Simins e non, piuttosto, di altra società dell'Espi che avrebbe potuto avere una qualche similitudine, ovvero operando attraverso la costituzione di una società diversa.

Abbiamo anche evidenziato che l'Espi nelle sue scelte programmatiche aveva costituito la Simins perché questa società avrebbe dovuto incrementare i livelli occupazionali e fornire opportunità di sviluppo economico in una parte della Sicilia; questo accordo è invece una dimostrazione della sufficienza con cui si è agito. La Simins, infatti, non ha assicurato nuova occupazione, anzi si è rivelata un'esperienza fallimentare. Comprendo che la maggioranza del capitale della nuova società spetti alla Finidreg; quel che non riusciamo a comprendere è invece il controllo della società per quanto riguarda le nomine del consiglio di amministrazione.

Non riusciamo infatti a capire perché la maggioranza del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale siano state cedute alla Finidreg. Almeno sul numero dei revisori dei conti si sarebbe dovuto concedere all'Espi una maggiore presenza! Non emergono ancora le motivazioni di tale maniera di operare. Al tempo stesso non sappiamo se questa nuova società si sia già attivata ed in che settore specifico lavorerà, se abbia già una produzione propria e verso quali aspetti progettuali questa sia rivolta. Staremo a vedere cosa accadrà! Così come abbiamo seguito la Simins seguiremo anche questa società. Ci auguriamo che non siano dello stesso livello!

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Chessari, oggi in congedo, ha chiesto formalmente il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 627: «Chiarimenti sulla presunta rinuncia dell'Ems a subentrare in gestioni societarie scadute o in scadenza relative alla col-

tivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi, ed iniziative di tutela degli interessi della Regione», a firma degli onorevoli Chessari, ed altri e numero 870: «Iniziative per far sì che il rinnovo delle concessioni di coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi Agip di Gela sia finalizzato alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo dei territori interessati», degli onorevoli Altamore, Consiglio e Chessari.

Con il consenso dell'onorevole Assessore e non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Per l'assenza dall'Aula dei firmatari verrà data risposta scritta alle interrogazioni numero 676: «Notizie sullo stato di attuazione della convenzione intervenuta tra il comune di Agira e la "Siciliana gas" per la distribuzione di gas combustibile per usi civili, commerciali ed industriali», degli onorevoli Cusimano e Paolone; numero 689: «Chiarimenti sui criteri che hanno ispirato la nomina del consiglio di amministrazione della "Gecommeccanica" Spa del gruppo Espi», dell'onorevole Bono; numero 738: «Interventi di sostegno e di rilancio produttivo del Cantiere navale di Palermo», degli onorevoli Tricoli e Virga; numero 773: «Fondatezza di alcune notizie stampa concernenti una imminente iniziativa della Regione in favore dell'imprenditoria pubblica e privata e dell'attività di ricerca in Sicilia», degli onorevoli Lo Giudice Diego e Coco.

Per l'assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza numero 257: «Revoca delle autorizzazioni relative allo sfruttamento delle cave in esercizio site all'interno della riserva naturale «Monte Quacella» (Polizzi Generosa), e spostamento delle attività estrattive in altra area non protetta», degli onorevoli Parisi ed altri, s'intende decaduta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 729: «Fondatezza dell'ipotesi di cessione del bacino di carenaggio di Trapani ad una società privata», degli onorevoli Cristaldi e Bono.

CRISTALDI. Signor Presidente, chiedo lo svolgimento unificato della predetta interrogazione e dell'interrogazione, a firma mia e dell'onorevole Bono, numero 817: «Notizie sulla presunta intenzione dell'Espi di cedere a privati i bacini di carenaggio di Trapani e l'Italgel di Mazara del Vallo, ed opportunità di un coinvolgimento dello stesso comune di Mazara del Vallo e della provincia di Trapani nella ge-

stione di quest'ultima azienda», essendo di analogo argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni numero 729 e numero 817.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se è a conoscenza che i lavoratori del bacino di carenaggio di Trapani vivono in stato di apprensione per le insistenti voci secondo le quali il bacino stesso sta per essere ceduto a società privata, nonostante il Presidente del bacino abbia dichiarato ai dirigenti della Cisl l'infondatezza delle voci;

— se la ventilata cessione corrisponde a verità;

— in caso affermativo, quali garanzie concrete esistono per il mantenimento dei livelli occupazionali;

— con quali modalità avverrebbe la cessione del bacino di carenaggio» (729).

CRISTALDI - BONO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— se risponda a verità che l'Espi sta provvedendo a cedere a privati le sue aziende giudicate non produttive e se, in particolare, corrisponda al vero che fra le aziende in vendita ci sarebbero i bacini di carenaggio di Trapani e la "Italgel" di Mazara del Vallo;

— in caso affermativo, se in particolare per l'"Italgel" di Mazara del Vallo si stia tenendo conto che la stessa era nata a sostegno dell'industria ittica di quella città che, appunto per vedere realizzata una struttura per la lavorazione del pescato, con una delibera del consiglio comunale, regalò alla Regione un lotto di terreno di circa 40.000 metri quadrati con il preciso vincolo di realizzare una struttura per la lavorazione e la commercializzazione del pescato;

— se corrisponda al vero che si sta mettendo in moto un meccanismo speculativo al fine di cedere a privati la struttura dell'"Italgel" a costi bassissimi, senza alcuna garanzia per il mantenimento dei livelli occupazionali e senza garanzia circa il mantenimento dell'uso della stessa;

— se non si ritenga, al fine di rilanciare il ruolo della stessa "Italgel", di richiedere il coinvolgimento del comune di Mazara del Vallo e della nuova Provincia regionale di Trapani nella gestione della stessa» (817).

CRISTALDI - BONO - CUSIMANO -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che la società Italgel, controllata dall'Espi, si trova in stato di liquidazione e pertanto ha l'esigenza di realizzare il proprio patrimonio immobiliare, il liquidatore della società ha attivato a tal uopo le relative procedure per la vendita dello stabilimento della società, sito in contrada «Affacciata» nel comune di Mazara, nel rispetto delle direttive a suo tempo impartite dall'Espi ai liquidatori delle società dell'ente.

L'offerta di vendita è stata pubblicata su quotidiani regionali e nazionali e nel contempo è stata data comunicazione all'Associazione degli industriali delle nove province siciliane, all'Api Sicilia ed a terzi che hanno manifestato il loro interesse al rilievo del complesso industriale.

Fino allo scorso mese di maggio il liquidatore non aveva ancora avviato, comunque, alcuna concreta trattativa per la vendita a terzi dello stabilimento, in relazione anche all'interessamento all'acquisto del suddetto cespite da parte del comune di Mazara del Vallo. L'Espi e la Italgel hanno infatti assicurato all'amministrazione comunale di Mazara del Vallo che, nella salvaguardia degli interessi patrimoniali della società e dell'ente, l'azienda avrebbe riservato la precedenza al comune di Mazara del Vallo nella vendita dello stabilimento di che trattasi, auspicando, altresì, per la definizione della trattativa, i tempi più brevi possibili.

Per quanto riguarda il bacino di carenaggio di Trapani, vi sono stati dei contatti tra gruppi privati e l'Espi, ma non c'è ancora alcuna definizione. Vorrei aggiungere, al riguardo, qualche notizia relativa all'impugnativa comunitaria sulla legge regionale numero 27 del 1987 e sulle trattative che sono in corso a Bruxelles per cercare di superare la impugnativa.

Una delle condizioni che la Comunità pone è quella della separazione tra la proprietà dei bacini di carenaggio e l'attività cantieristica vera e propria, e cioè l'esigenza che, anche formal-

mente, questi due aspetti vengano distinti. Il problema si pone sia per il bacino di carenaggio di Palermo che per quello di Trapani. In proposito va detto che siamo ancora alla ricerca di soluzioni utili. Avremo comunque modo in Commissione «industria» di parlare presto di questo argomento e delle prospettive di soluzione, perché ritengo che nell'apposito disegno di legge in discussione in Aula dovremo intervenire attraverso un emendamento che consenta di superare le ragioni che hanno indotto la Comunità all'impugnativa.

Desidero comunque dire che assolutamente prioritaria, rispetto alle ipotesi di cessione, è la circostanza di rendere operante il finanziamento disposto con la legge regionale numero 27 del 1987, che prevede il completamento e lo spostamento del bacino di carenaggio, e che comunque il problema di una eventuale cessione può soltanto riguardare l'attività cantieristica e non anche la gestione del bacino.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo sia per la interrogazione numero 817, che per la numero 729, le quali, in un certo senso, sollevano aspetti simili.

Con l'atto ispettivo abbiamo sottolineato, al di là dei fatti gestionali dell'azienda, aspetti particolari: non si comprendono le ragioni reali per cui i bacini di carenaggio — anche se l'Assessore ha precisato che si tratta soltanto dell'aspetto cantieristico — debbono essere ceduti a privati, nonostante vi siano grosse commesse da parte degli operatori siciliani.

La Regione siciliana ha approvato la legge regionale numero 26 del 1987 che prevede contributi per il rimessaggio dei pescherecci, dei natanti, e per la costruzione di barche anche se condizionati alla demolizione di una pari stazza lorda; la maggior parte di questi lavori su pescherecci vengono però realizzati fuori dalla Sicilia, nonostante i nostri bacini di carenaggio, anche tecnicamente, siano nelle condizioni cantieristicamente di realizzare strutture valide almeno quanto quelle prodotte, ad esempio, ad Ancona.

Non si riesce a capire per quale ragione non si debba aprire con la Cee un contenzioso circa la possibilità di concedere, per quanto riguar-

da il rimessaggio, l'aggiustamento, la ricostruzione di natanti, un ulteriore contributo da parte della Regione siciliana, condizionandolo alle possibilità o alle necessità che questi lavori vengano realizzati presso i bacini di carenaggio di Trapani o di Messina, o comunque in cantieri siciliani.

Basterebbe mettere insieme la necessità di sostegno ai bacini di carenaggio e gli interventi previsti, dalla legge numero 26 del 1987 sulla pesca, ad esempio, per trovare a queste due problematiche probabilmente una soluzione. Al ludo alla previsione della legge sulla pesca circa la demolizione dei natanti e al relativo contributo per l'armatore. Bene, quasi nessuno degli operatori ha provveduto alla demolizione del natante; e ciò, non soltanto per le difficoltà burocratiche incontrate nell'*iter* della pratica, ma anche perché in Sicilia non si è trovata una possibilità remunerativamente valida per la demolizione di questi vecchi natanti. Demolizione che potrebbe invece essere realizzata all'interno dei bacini di carenaggio e, per quanto riguarda la mia provincia, dai bacini di carenaggio di Trapani, che sarebbero certamente in grado di provvedervi. Si potrebbe tentare, altresì, di agevolare la demolizione di questi natanti magari praticando tabelle tariffarie inferiori rispetto a quelle dei privati. Ciò, peraltro, consentirebbe di dare nuove commesse ai bacini di carenaggio. Prima ancora di liquidare queste attività o di cederle ai privati, occorre verificare se in qualche maniera si può trovare il sistema di sostenere i bacini di carenaggio, assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali.

Infatti deve essere chiaro che, nel momento in cui queste società vengono cedute ai privati, esse, poi, attraverso le ristrutturazioni e gli adeguamenti tecnologici, provvederanno al licenziamento del personale in esubero e così naturalmente si creeranno tensioni sociali in una zona dove la domanda occupazionale è di enorme dimensione.

Altro aspetto, onorevole Assessore, riguarda la Italgel. Prendo atto che si è tentato di aprire un dialogo affinché il comune di Mazara in qualche maniera venisse interessato alla gestione di detta società.

Vorrei precisare che quando venne realizzata la Italgel a Mazara del Vallo il comune regalò alla regione un'area di 40 mila metri quadrati vincolandola alla realizzazione della struttura industriale per la lavorazione e la commercializzazione del pescato. Non so come si

concluderà la vicenda relativa alla gestione di questa azienda, cioè se effettivamente gli impegni assunti col comune di Mazara del Vallo verranno rispettati. Personalmente ho l'impressione che non ci siano stati progressi apprezzabili perché, a parte un incontro brevissimo con un funzionario della Regione siciliana, non c'è stato altro. Non si sono trovate metodologie opportune perché — dobbiamo dirlo con tutta onestà — non c'è una cultura né al comune di Mazara del Vallo, né probabilmente nella Regione siciliana, per gestire situazioni di questo tipo, nonostante le manifestazioni intervenute e le volontà espresse dal punto di vista politico. Di fatto però, concretamente, non siamo riusciti ad ottenere nulla.

Volevo aggiungere che l'area destinata è stata vincolata per l'ubicazione di questa struttura e la produzione e la lavorazione del pescato; deve essere chiaro che questa destinazione non va cambiata, perché, diversamente sarebbe un tradimento nei confronti di coloro che hanno sperato che con la Italgel si sviluppasse la possibilità di lavorare il pescato e quindi l'immissione nel mercato di prodotto che proviene dai pescherecci siciliani. Può darsi che non sia confermato che per l'Italgel ci siano state anche delle offerte di privati; prendo atto che non c'è alcuna trattativa fra l'Espi e privati per la cessione dell'Italgel. In tutti i casi, prima ancora di concludere eventualmente un'operazione di questo genere, ci deve essere il chiaro rifiuto del comune di Mazara del Vallo. Colgo l'opportunità per riferire — a prescindere dall'interrogazione — un episodio occorsomi nella qualità di consigliere comunale di Mazara del Vallo, essendo stato invitato dal sindaco di quella città a partecipare ad una riunione con un funzionario della Regione siciliana che doveva occuparsi della vicenda sollevata dalla mia interrogazione (non so se quel funzionario, di cui non conosco il nome, fosse l'ispettore inviato a seguito dell'interrogazione stessa o per un altro motivo). Mi è capitato di assistere ad una cosa vergognosa: entrato nella stanza dove si teneva la riunione, ho salutato e, non essendo stato riconosciuto come deputato dell'Assemblea regionale siciliana, quel funzionario, sorridendo e riferendosi all'atto ispettivo, ha dichiarato che ad esso non avrebbe risposto nemmeno perché conteneva una serie di cafonate.

Questo atteggiamento, onorevole Assessore, ha provocato la mia rabbia e ho affermato che

all'interrogazione non rispondeva il funzionario bensì il Presidente della Regione. Non sono andato oltre, ho aspettato il momento per riferire questo episodio in Aula. In tutti i casi non è certamente bello dover assistere a spettacoli di questo genere.

Mi rendo conto che se il sottoscritto fosse stato riconosciuto come parlamentare regionale tutto ciò non si sarebbe verificato. Ma ponga il caso, onorevole Assessore, che il sottoscritto non fosse stato presente a quella riunione: su un deputato dell'Assemblea regionale siciliana sarebbero state espresse le considerazioni che ho riferito. La prego quindi di intervenire presso il funzionario che ha partecipato a quella riunione perché sia fatta piena luce su questa vicenda.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a quest'ultima notazione desidero precisare che il testo stenografico di questo suo intervento sarà comunicato all'interessato, in modo che sull'episodio in questione venga fatta piena luce e l'onorevole Cristaldi, legittimamente, possa avere la soddisfazione che ritengo meriti; anche per la dignità dell'Assemblea.

Signor Presidente, chiedo, altresì il rinvio dell'interrogazione numero 234 che va svolta insieme con altri atti ispettivi, aventi tutti il medesimo oggetto — il ridimensionamento produttivo ed occupazionale dello stabilimento Sgs di Catania — in riferimento al quale il materiale a mia disposizione non è sufficiente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 795: «Notizie sulla missione del Sottosegretario di Stato per l'industria presso la miniera di Pasquasia nell'Ennese», degli onorevoli Virlinzi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, premesso che, in data 5 febbraio 1988, il Sottosegretario di Stato per l'industria ha compiuto una visita

presso gli impianti della miniera Pasquasia nel comune di Enna; per sapere:

1) se il Governo della Regione era stato informato;

2) i motivi per cui non sono stati informati né la quarta Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana, né i parlamentari regionali della provincia di Enna e Caltanissetta, né il sindaco;

3) l'oggetto della visita;

4) le materie trattate durante l'incontro con i dirigenti della miniera di Pasquasia» (795).

VIRLINZI - PARISI - CONSIGLIO -
ALTAMORE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere il significato della visita del sottosegretario all'industria alla miniera di Pasquasia: debbo dire che si è trattato di una visita assolutamente privata. Eravamo stati informati di tale visita dai dirigenti della Italkali, ma ci è stato spiegato anche che era una visita effettuata, nel quadro delle competenze specifiche del sottosegretario, a quello che viene ritenuto uno tra i più importanti impianti minerari italiani. Il carattere assolutamente privato della visita escludeva che vi fosse una qualche ragione per darne comunicazione formale al Governo della Regione ed ai parlamentari locali. Non viene assolutamente chiarito nell'interrogazione — ma se era questo il dubbio desidero eliminarlo — se la visita potesse essere in qualche modo collegata — so che questa preoccupazione a Enna è sempre estremamente viva — alla paventata utilizzazione dei cantieri dismessi della miniera Pasquasia per il deposito di scorie radioattive. Non soltanto l'oggetto della visita esclude del tutto un'ipotesi di questo genere, ma desidero dire che l'assoluta competenza della Regione siciliana per quanto riguarda il controllo dell'attività mineraria, può tranquillizzare circa il fatto che la miniera di Pasquasia, o altre miniere siciliane, possano essere adibite a scopi di tale natura. Si tratta di un aspetto che nell'interrogazione non è contenuto, però — lo ribadisco — desidero assolutamente tranquillizzare, attraverso questa mia risposta, l'onorevole Virlinzi ed anche i parlamentari dell'Ennese in ordine ad ipotesi di questo genere.

PRESIDENTE. L'onorevole Virlinzi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto di quanto affermato dall'Assessore per cui posso ritenermi parzialmente soddisfatto data la rassicurante dichiarazione. In effetti, uno dei timori per cui era stata presentata l'interrogazione era proprio questo: l'eco della temuta destinazione a «pattumiera di scorie radioattive» della miniera di Pasquasia non si era ancora spenta — per la verità siamo vigili anche ora — e la visita improvvisa e un po' misteriosa del Sottosegretario di Stato dell'industria aveva messo un po' in allarme. Questa dichiarazione dell'Assessore per l'industria adesso ci tranquillizza. Volevo però semplicemente e rispettosamente osservare che non so bene se un Sottosegretario di Stato, che poi è un uomo pubblico investito di pubbliche responsabilità, possa, per motivi personali, fare un giro — come dire — turistico, utilizzando le strutture pubbliche. In quella circostanza, infatti, era stato predisposto anche un servizio di scorta della cui inadeguatezza il Sottosegretario si è lamentato. Vorrei capire se di questa vicenda non deve essere informato il Governo della Regione che è titolare, come ha ribadito l'Assessore, della competenza esclusiva in questa materia. Vorrei anche sapere — così come chiesto nell'interrogazione — quali materie sono state trattate in questo incontro e le motivazioni, della visita, anche se avvenuta in forma privata. Non ritengo che si possa venire a visitare la miniera sol perché è la più importante d'Europa! Ci saranno state anche altre motivazioni.

Apprendo anche che il Governo è venuto a conoscenza di questa visita dai dirigenti della Italkali; si pone quindi, a mio avviso, un problema che riguarda i rapporti tra il Governo regionale e quello nazionale che, in questi casi, dovrebbero essere curati attraverso forme e canali ufficiali.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dei firmatari, verrà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni: numero 806: «Iniziativa presso la "Pirelli Spa" affinché tenga in debito conto, nella ristrutturazione dei cicli produttivi degli impianti di Villafranca Tirrena (Messina), del mantenimento dei livelli occupazionali», dell'onorevole Coco; numero 820: «Riformulazione e ripubblicazione, da parte del Consorzio pro-

vinciale dell'area di sviluppo industriale di Siracusa, del bando di gara per l'appalto dei lavori di realizzazione di una darsena per mezzi nautici nel porto di Augusta», degli onorevoli Consiglio ed altri; numero 842: «Iniziativa di sostegno per l'utile collocamento dell'organico eccedentario della società "Fatme Spa" di Palermo e Catania», degli onorevoli Colombo e Gulino; numero 856: «Iniziativa per la difesa dell'occupazione presso lo stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena (Messina)», degli onorevoli Riscato ed altri.

Oorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 5 ottobre 1988, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Presidenza-affari generali»):

numero 850: «Sollecita definizione delle graduatorie di concorso presso l'Amministrazione regionale, relative a varie qualifiche, per far fruire gli interessati delle agevolazioni previste dalla legge regionale numero 2 del 1988», degli onorevoli Tricoli ed altri;

numero 863: «Notizie in ordine all'espletamento dei concorsi riservati alle categorie protette presso l'Amministrazione regionale ed, in particolare, sulla mancata definizione delle relative graduatorie», dell'onorevole Piro;

numero 1015: «Notizie sulla richiesta avanzata dal personale statale in servizio presso la capitaneria di porto della Sicilia di essere inquadrato nei ruoli regionali», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, numero 22, e degli interventi e servizi per la terza età» (153/A) (Seguito);

2) «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate) (Seguito);

3) «Contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione» (24 - 73 - 79 - 408 - 417/A);

4) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540/A);

5) «Istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (505/A);

6) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (508 - 511/A);

7) «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro» (432/A);

8) «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484/A);

9) «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A);

10) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

11) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (374/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 12,00.

DALLA DIREZIONE DEL SERVIZIO RESOCONTI

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo